

**E il vescovo Caprioli
durante la celebrazione
in Cattedrale ha pregato
per le vittime della strada
e per l'incolumità di tutti**

BORETTO - Un casco con i segni di un incidente, insieme al Codice della strada. Sono stati fra i simbolici doni portati ieri all'altare, in basilica a Boretto, durante la messa in memoria delle vittime della strada, nella giornata dedicata proprio alle persone decedute in schianti sull'asfalto. Mamme e padri di Boretto e dei paesi limitrofi, colpiti nei loro affetti a causa di incidenti, hanno riproposto l'iniziativa in basilica, diventata ormai un incontro fisso per la comunità locale, oltre che per le associazioni che si occupano della salvaguardia dei cittadini. Un tema basilare, quello della prudenza sulla strada, anche per la Chiesa: lo ha ricordato Papa Benedetto XVI all'Angelus, in Vaticano. E davanti ai volontari della Protezione civile, della



Don Caleffi



la Croce azzurra, dei vigili del fuoco, di Auser, Avis, polizia municipale e ad una rappresentanza dell'amministrazione comunale, anche il parroco don Gianfranco Caleffi, dall'altare, nel momento di recitare la frase «Rimettiamo le nostre colpe», ha aggiunto: «Anche quelle colpe commesse alla guida di un veicolo, in disprezzo alle norme del Codice della strada, perché condurre con imprudenza significa rischiare la propria vita e quella degli altri. Mettere a repentaglio un bene così grande come la vita è una colpa grave». Una specie di «aggiunta» al comandamento «Non uccidere», che prende in esame proprio



Autorità e volontari durante la celebrazione della messa



Il comandante dei vigili alla cerimonia in Basilica

LA CONDANNA Il parroco di Boretto don Caleffi

«L'imprudenza al volante è un peccato grave»

un fenomeno - quello degli incidenti - che purtroppo è sempre all'ordine del giorno, come dimostrano gli ormai consueti «bollettini» resi noti dalle autorità alla fine di ogni week end italiano. Oltre al casco ed al Codice della strada, portati all'altare al momento dell'offerterio, l'Associazione fa-

miliari vittime della strada ha voluto far riflettere installato davanti alla chiesa dei pannelli con le foto di decine e decine di giovani morti in schianti sull'asfalto. Fra loro pure le foto di giovani reggiani - tutte immagini di ragazzi solari e sorridenti - che hanno perso la vita proprio sulle strade della Bassa.

Alla 18, in città, nel duomo, anche il vescovo Caprioli ha ricordato le vittime della strada. Concludendo la sua preghiera così: «Nel ricordo orante delle vittime della strada donati, o Dio, di pensare ed operare con coraggio per la sicurezza e l'incolumità di tutti, nel viaggio verso il lavoro e la scuola, soprattutto nel tempo libero e nel divertimento».

La messa è stata anche l'occasione - come ha precisato lo stesso mons. Caprioli - «per essere vicini alle numerose famiglie, alcune presenti, che hanno perso un figlio, una figlia, un congiunto in incidenti stradali, come è avvenuto ancora purtroppo in questi giorni».

E una mamma ha letto l'intenzione di preghiera per tutte le vittime della strada, perché «le stragi non cadano nell'indifferenza della comunità cristiana e delle istituzioni».

Inoltre alcuni familiari hanno deposto sull'altare due lampade accese dal vescovo, la cui luce deve essere icona di speranza.

Antonio Lecci
Giuseppe Adriano Rossi

SANGUE SULLE STRADE

**Vola fuori strada e nasce un giallo
«Dove sono finiti i miei due amici?»**

GATTATICO - E' davvero un novembre nero per quanto riguarda gli incidenti sulle nostre strade. Ieri mattina all'alba un altro giovane è finito all'ospedale dopo essere uscito di strada con la sua auto. Erano circa le 5,30, quando Pasquale Vetere 24 enne di Genotico, stava percorrendo via Marconi a Caprarra. Improvvisamente la sua Ford Fiesta, è sbandata, ed il giovane ha perso il controllo dell'auto, finendo fuori strada. Il giovane è rimasto incastrato fra le lamiere dell'auto, e sono stati alcuni passanti a dare l'allarme alla centrale operativa del 118. Il giovane, ai soccorritori, aveva dichiarato che con lui c'erano anche due amici.

Questo ha generato un piccolo giallo, visto che sul posto non c'era nessun altro. Poi si è chiarito che, il giovane, in preda ad un forte shock, era convinto che i due amici fossero ancora sull'auto.